



**XVIII Italy-Japan Business Group - 2006**  
**Catania, 12 ottobre 2006**

**Intervento d'apertura del Co-Presidente, Ing. Sergio Pininfarina**

Signore e Signori,

benvenuti ai lavori della 18<sup>o</sup> edizione dell'Italy Japan Business Group.

Desidero ringraziare il Ministro del Commercio Internazionale Emma Bonino, il Vice Ministro per gli Affari Internazionali Toshikai Kitamura per la loro presenza, il Co-Presidente dell'Italy Japan Business Group Signor Yoshiharu Fukuhara, le Autorità della Regione Siciliana del Comune e della Provincia di Catania che ci ospitano e ringraziare l'ICE e il Presidente Vattani per l'organizzazione di questo appuntamento e il Presidente della JETRO Hiroshi Tsukamoto.

Vorrei innanzitutto congratularmi con gli amici giapponesi per i risultati raggiunti negli ultimi anni dal loro Paese.

Abbiamo seguito con attenzione e a tratti con ammirazione il processo che, negli ultimi anni, ha portato il Giappone a consolidare il suo recupero economico e soprattutto la sua base manifatturiera.

Non molto tempo fa si percepiva il Giappone come un paese in crisi, si pensava che la deindustrializzazione e la delocalizzazione fossero fenomeni inesorabili.

Invece le grandi aziende giapponesi - qui autorevolmente rappresentate - hanno voluto raccogliere la sfida investendo in patria in fabbriche ad alto contenuto tecnologico, trovando una formula vincente in un sistema di triangolazione industriale con i paesi a costi più bassi.

Questa esperienza, percorsa anche dal mio Paese, deve essere portata a conoscenza, perché da essa possono derivare tre considerazioni che giudico estremamente positive.

- si possono tutelare le basi manifatturiere dei paesi avanzati;
- la Cina e gli altri paesi in via di sviluppo possono rappresentare un'opportunità e non solo un rischio;
- il Giappone è la seconda potenza economica del mondo e ad essa bisogna guardare con grande attenzione e con un rinnovato impegno.

Anche l'Italia sta facendo importanti progressi sulla strada delle modernizzazioni e delle liberalizzazioni, nella riconversione delle sue industrie verso produzioni di



più ampio valore tecnologico, nel perseguire l'alta qualità e l'eccellenza dei prodotti.

Queste tendenze sono comuni ai nostri due Paesi e alle conseguenti problematiche sono dedicati i lavori della terza sessione.

Va poi sempre ricordato che l'Italia è parte dell'Unione Europea, ne condivide le politiche, gli indirizzi, le integrazioni economico sociali, culturali, ne ha adottato la moneta in un quadro di grandi certezze e stabilità, mantenendo al contempo una qualità della vita che la rende un Paese unico nel panorama dell'Unione.

Come sta ripetendo da molto tempo l'Ambasciatore Bova questo è il momento favorevole per intensificare i rapporti economici, politici e culturali con il Giappone, un paese che, anche grazie all'azione dell'ex primo Ministro Soichiro Koizumi, ha cominciato ad aprirsi sempre più.

Per le aziende italiane si profila così la possibilità di partecipare alla crescita giapponese e di guardare anche alle opportunità di investimento che si preannunciano sempre più consistenti ora che il cambio dello yen è ai minimi storici sull'euro.

Posso testimoniare la soddisfazione della mia azienda nelle molte occasioni di collaborazione con partners giapponesi.

Per il 2007 l'Ambasciata italiana ha organizzato la "Primavera Italiana", una serie di oltre cento eventi di alta qualità che hanno lo scopo di dare continuità all'attività di promozione iniziata dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero delle Attività Produttive con l'Anno dell'Italia in Giappone nel 2001-02 sotto la guida di Umberto Agnelli e dall'allora Segretario Generale degli Esteri Ambasciatore Umberto Vattani, proseguita con il Festival Italiano del 2005 al Tokyo Dome e con il grande successo della presenza italiana all'Expo di Aichi. Permettetemi qui di ricordare anche la figura e l'azione del signor Ryotaro Ishikawa, presidente dell'Associazione Giappone Italia e della Kajima, partecipante storico alle nostre riunioni.

Oltre a questa encomiabile intenzione di proseguire nel cammino allora intrapreso, la Primavera Italiana cercherà in particolare di offrire una aggiornata conoscenza del nostro Paese, che valorizzi aspetti meno noti della nostra tecnologia contemporanea (quale giapponese si aspetterebbe di trovare elicotteri italiani tra quelli in uso alla polizia locale), che crei occasioni strutturate di contatto e di conoscenza tra operatori italiani e giapponesi, che ampli, attraverso la creazione di veri e propri "laboratori di collaborazione", la già numerosa serie di progetti specifici nel campo tecnologico, della cultura, del turismo con proiezione

pluriennale su tutto il territorio giapponese. Di questo parlerà più diffusamente l'Ambasciatore Bova che ringrazio sentitamente per la sua quotidiana azione e per la sua presenza.

C'è un'altra azione che mi pare degna di essere perseguita: puntare sullo sviluppo dei rapporti tra le comunità locali. C'è un numero elevato di città italiane e giapponesi gemellate. L'ultimo gemellaggio in ordine di tempo è stato quello tra Torino, che è la mia città ed è la capitale italiana dell'auto, e Nagoya, capitale dell'auto nipponica. Questo dimostra che non tutto deve partire ed essere promosso dal centro, ma può nascere anche da iniziative che sfruttino la rete di rapporti che si è creata in questi ultimi decenni.

So che in questa direzione si sono mossi con successo sia la nostra Ambasciata – con il lancio di un progetto speciale di proiezione sul territorio – sia l'Istituto del Commercio Estero che ha aperto due nuovi uffici nelle province giapponesi.

A questo proposito sono lieto degli accordi che sono stati conclusi tra i distretti tecnologici ed in particolare della collaborazione che si è instaurata tra Torino Wireless e *Softopia*. Il professore *Zich* sta svolgendo un ottimo lavoro e sono sicuro di altri risultati positivi. In questa ottica si sta muovendo anche il Sindaco di Milano Signora Moratti, nel Suo nuovo incarico, dopo l'impulso dato alla creazione di rapporti scientifici e tecnologici tra i nostri due paesi, e le iniziative intraprese dal Sindaco di Firenze. Voglio dire, citando questi esempi, che non siamo all'anno zero, anzi.

Al Ministro Bonino e al Vice Ministro Toshikai Kitamura vorrei chiedere anche l'impegno per una maggiore disponibilità dell'Italia e del Giappone nel concedere i permessi di soggiorno.

Proseguendo sulla strada tracciata da Umberto Agnelli ho insistito affinché le nostre riunioni si tengano nella provincia, essendo il nostro il Paese dei mille campanili e dei distretti industriali.

La nostra riunione si svolge a Catania, proprio per presentare ai colleghi giapponesi una terra di grande cultura e di straordinaria bellezza che è divenuta meta ambita del turismo giapponese anche grazie al Satiro Danzante di Mazara Del Vallo che la sensibilità del Presidente Salvatore Cuffaro e degli amministratori Siciliani ha permesso fosse il protagonista del Padiglione Italia all'Expo di Aichi. Grazie anche a Umberto Donati, mio advisor nell' Italy Japan Business Group, ed auguri per il Suo nuovo incarico di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di



Tokyo, auguri che voglio estendere anche al nuovo Direttore dell'ICE di Tokyo Dott. Baldas.

Ma Catania è anche un distretto industriale di grande importanza dove è presente una delle aziende leader nelle nuove tecnologie la S.T. Microelectronics, dove esiste una intensa attività di ricerca frutto della collaborazione tra aziende e università il tutto inserito, l'avrete percepito, in una qualità della vita irripetibile. Amici giapponesi venite ad investire in Sicilia!

L' Istituto del Commercio Estero organizza ormai da diciotto anni gli appuntamenti del IJBG, accompagnando queste riunioni da una quotidiana azione di promozione, di contatti, di relazioni che, con la presidenza dell'Ambasciatore Vattani, si sono rafforzati proprio perché egli è profondamente consapevole delle enormi prospettive di collaborazione che si possono attivare. Viviamo in un contesto economico in profonda e rapida evoluzione, ma proprio per questo bisogna ricordare ciò che di permanente e costruttivo vi è nel quadro delle relazioni tra i nostri due Paesi.

L'approccio sistematico e le capacità organizzative giapponesi si combinano in maniera eccellente con l'inventiva e la creatività italiana, consentono sinergie molto proficue: per questo sono anch'io convinto che le possibilità di collaborazione tra di noi hanno grandi prospettive e vanno quindi promosse e coltivate.

Da un anno ho il privilegio di far parte, come Senatore a vita, del Senato della Repubblica italiana, e per questo posso consentirmi una piccola riflessione di carattere politico.

L'importanza dell'Asia, le necessità di una politica multilaterale, sono ulteriori motivi che ci devono spingere a più intense relazioni con questa parte del mondo e per questo auspico che il nuovo governo riservi la dovuta attenzione al Giappone. Sono sicuro che la presenza del Ministro Bonino ai nostri lavori ha prima di tutto questo significato.

Durante la "Primavera italiana" sono previste molte visite di membri del Governo e lo stesso Presidente del Consiglio sta considerando una missione in Giappone (l'ultima visita di un Presidente del Consiglio italiano risale al 1997 ed era Presidente, come ora, Romano Prodi).

Un incontro con il nuovo Primo Ministro Signor Shinzo Abe potrebbe dare una forte accelerazione ai rapporti bilaterali, anche nell'ottica dell'Italia come "porta



d'oriente" per le merci provenienti dal Giappone.

Sono i due *BEL PAESE: 'UTSUKUSHII KUNI E'* (Verso un bel paese) è il libro che ha scritto il Sig. Abe mentre l'Italia è da sempre il "Bel Paese là dove il sì suona" (Dante, XXXIII canto Inferno).

Vorrei infine sottolineare l'importanza della cultura, che come ci ricorda il nostro amico Sig. Nemoto è *nutrimentum spiritus*, essa è alla base di tutte le nostre opere e forse in essa sta la spiegazione del perchè i giapponesi e gli italiani si sentono così vicini.

Quest'anno ricorre il 500° anniversario della morte di un grande italiano Alessandro Valignano che nel 1579 sbarcava nell'isola di Kyushu come visitatore apostolico, fautore della necessità di creare un dialogo alla pari tra le differenti culture. Negli stessi anni, nel 1585, la prima ambascieria di giovani principi giapponesi giungeva in Italia.

I rapporti tra i nostri due paesi hanno dunque un lunga consuetudine che è nostro dovere rinforzare e ampliare.

Il prossimo appuntamento, Presidente Fukuhara, sarà in Giappone nel 2007 durante la Primavera Italiana, occasione per realizzare ulteriori concrete iniziative e insieme momento per una riflessione e un rilancio dell'Italy Japan Business Group.

\*